

ESTERI E GEOPOLITICA

IL NUMERO TRE DEL PENTAGONO SVELA LA STRATEGIA USA IN UCRAINA

di Giorgia Audiello

Le risorse messe a disposizione per l'Ucraina da parte degli Stati Uniti e degli alleati occidentali iniziano a scarseggiare, mentre le scorte ucraine di materiale bellico in vista dell'offensiva di primavera diminuiscono. «Le risorse non sono illimitate», ha affermato in un'intervista a Foreign Policy Colin Kahl, sottosegretario alla Difesa USA e numero 3 del Pentagono, spiegando che, di conseguenza, gli USA devono fare delle scelte oculate sui prossimi aiuti da inviare al Paese est europeo. Cosa di cui si discuterà venerdì al prossimo vertice di Ramstein, in Germania, tra il segretario alla Difesa Lloyd Austin e gli altri membri europei della Nato. «Vogliamo essere sicuri che l'antiaerea ucraina sia efficiente e che i sistemi d'arma occidentali arrivino effettivamente», ha detto Kahl, aggiungendo che questo sarà uno dei temi centrali del prossimo vertice militare in Germania. Nel frattempo, le poche risorse rimaste a disposizione delle forze ucraine – specie per quanto riguarda le munizioni della contraerea – e le difficoltà logistiche e finanziarie che incontrano gli alleati a fornire assistenza militare accorciano il tempo a disposizione di Kiev per la controffensiva di primavera, prima...

a pagina 6

CORTINA 2026: AVANTI TUTTA TRA SPRECHI, OPERE INUTILI E DANNI AMBIENTALI

di Simone Valeri



Il mito delle Olimpiadi sostenibili e a costo zero, costruito ad hoc per i prossimi Giochi invernali, è ogni giorno che passa sempre più debole. Cortina 2026 continua infatti a far parlare di sé mentre si sommano gli annunci di progetti inutili e persino dannosi per l'ambiente. E che qualcosa non stia andando per il verso giusto lo dimostrano le critiche mosse dallo stesso Comitato olimpico internazionale (CIO), il quale ha messo nel mirino l'utilità di alcune delle opere in costruzione. Più nel dettaglio, il Comitato si è espresso sulla possibile realizzazione di una pista da bob dal costo di circa 120 milioni di euro. Una spesa «inutile» – secondo il CIO – dal

momento in cui si potrebbe utilizzare quella «della confinante città austriaca di Innsbruck». Anche perché, si sottolinea, a fruire dell'impianto dopo l'evento olimpico vi sarebbero solamente i professionisti della disciplina, ovvero, poche decine di atleti in tutta Italia. In sostanza, come già accaduto con la pista da bob costruita in occasione delle Olimpiadi invernali di Torino 2006, che l'impianto venga abbandonato dopo i Giochi è più che un'ipotesi.

Discorso analogo per il pattinaggio. Il sindaco di Milano Sala ha reso noto che punterà molto sulla realizzazione di...

continua a pagina 2

ATTUALITÀ

OGGI INIZIA LA RACCOLTA FIRME PER I REFERENDUM CONTRO L'INVIO DI ARMI ALL'UCRAINA

di Stefano Baudino

Oggi, su tutto il territorio nazionale, inizia ufficialmente la raccolta...

a pagina 3

SCIENZA E SALUTE

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE PER NUOVI FARMACI MRNA: MODERNA E IBM ANNUNCIANO L'ALLEANZA

di Giorgia Audiello

L'azienda farmaceutica Moderna – specializzata nella tecnologia...

a pagina 13

Stampa il TABLOID!



...e fallo girare!

INDICE

Cortina 2026: avanti tutta tra sprechi, opere inutili e danni ambientali (Pag.1)

La NATO occupa il mare attorno a Cagliari: accesso vietato per le esercitazioni militari (Pag.3)

Oggi inizia la raccolta firme per i referendum contro l'invio di armi all'Ucraina (Pag.3)

Bruxelles contro l'Italia: sette procedure d'infrazione in un solo giorno (Pag.4)

L'Alto Adige ha trovato una soluzione al turismo di massa (Pag.5)

Il numero tre del Pentagono svela la strategia USA in Ucraina (Pag.6)

La Spagna per il diritto alla casa: 50.000 alloggi a prezzi calmierati e tetto agli aumenti (Pag.6)

Cosa sta succedendo in Sudan? (Pag.7)

L'alleanza tra Brasile e Cina per cambiare l'ordine mondiale (Pag.8)

Le norme Covid usate per la repressione: studentessa condannata per una protesta (Pag.9)

Scuola: ondata di occupazioni per la salute e contro l'ideologia del merito (Pag.9)

Bruxelles approva il Fit for 55: come funzionerà la transizione energetica europea (Pag.10)

L'UE ha approvato una nuova legge per combattere la deforestazione globale (Pag.11)

Catturata con miele e frutta: l'orsa Jj4 attende la sentenza tra le proteste (Pag.11)

La TAV Torino-Lione è un disastro a danno delle popolazioni locali: esposto in Procura (Pag.12)

L'intelligenza artificiale per nuovi farmaci mRNA: Moderna e IBM annunciano l'alleanza (Pag.13)

ChatGPT ha dato vita a un villaggio di simulacri umani (Pag.13)

Il racconto dal vivo di una rara eclissi di sole sulle coste australiane (Pag.14)

continua da pagina 1

una pista nel capoluogo lombardo, eppure, a Torino un impianto idoneo per le gare su ghiaccio c'è già. Una soluzione che avrebbe rappresentato un notevole risparmio: per rimettere a nuovo le piste di Torino, le quali hanno già ospitato le gare di pattinaggio ai Giochi del 2006, servirebbero infatti non più di 4 milioni di euro, mentre l'impianto che Sala vuole a tutti i costi in zona Rho fiera a Milano andrebbe costruito da zero spendendo almeno 30 milioni. Al riguardo, anche il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini ha evidenziato il problema dei costi. Ma Sala è intransigente: le infrastrutture presenti a Torino e in Piemonte non devono avere spazio a Cortina 2026, anche se questo significasse risparmiare milioni di euro dei cittadini in cambio di spostamenti di un paio d'ore scarsi dal villaggio olimpico.

Infine, come ultimo contraddittorio progetto – in ordine di apparizione, ma forse ancor più paradossale dei precedenti – c'è proprio il Villaggio olimpico che ospiterà gli atleti, voluto dalla Regione Veneto a Campo di Sotto, su un prato che la stessa amministrazione Zaia aveva definito come uno 'scrigno di biodiversità'. Proprio così: "uno scrigno di biodiversità da tutelare", così la Regione ha definito uno dei prati umidi montani di Cortina d'Ampezzo. "Habitat di due specie rare in Veneto – ha specificato la Regione nel calendario "Habitat di prateria del Veneto 2023" del mese di settembre – le quali identificano prati freschi e pingui che è importante continuare a falciare evitando pascolo e liquamazioni per evitare la perdita di elementi fondamentali del paesaggio montano". Nonostante quindi la stessa amministrazione regionale abbia esaltato le qualità ecologiche del luogo in questione, è proprio lì che ha scelto di realizzare il Villaggio Olimpico dei futuri Giochi e delle Paralimpiadi. In questo caso, sebbene verranno utilizzati prefabbricati, questi dovranno comunque avere una base su cui poggiarsi, con relativa copertura del prato. Senza contare la posa di tutte le condotte per garantire scarichi igienici e per portare acqua ed elettricità, oltre alla realizzazione di passaggi per permettere alle circa 1200 persone previste di muoversi. "Quello che la natura ha creato in centinaia di

Iscriviti a THE WEEK

la nostra newsletter settimanale gratuita per non perdere il prossimo Tabloid



<http://eepurl.com/hZkvcb>

Edito da:

L'Indipendente S.r.l.

VIA ROMA 36 CAP 31033

CASTELFRANCO VENETO (TV)

P.I. 05335840269

Registrazione al Tribunale di Milano n.140 del

19.10.2020

Direttore responsabile: Andrea Legni

Fondatore: Matteo Gracis

Impaginazione: Giacomo Feltri

Progetto grafico e illustrazioni: Enrico Gramatica

Redazione: Giorgia Audiello, Stefano Baudino,

Valeria Casolaro, Iris Paganessi, Salvatore Toscano

Hanno collaborato: Raffaele De Luca, Gloria Ferrari,

Walter Ferri, Michele Manfrin, Riccardo Ongaro,

Simone Valeri

Contatti: info@lindipendente.online

Abbonamenti: abbonamenti@lindipendente.online

Assistenza telefonica

(attiva dal lun al ven, dalle ore 17:00 alle 19:00)

e WhatsApp +39.389.1314022 (solo per abbonamenti)

Stampato in proprio

SOME RIGHTS RESERVED CREATIVE COMMONS

Attribuzione (L'Indipendente.online)

Non commerciale

secoli – ha tuonato l’opposizione – verrebbe alterato per realizzare un insediamento umano di poche settimane, con danni irreversibili. Chiediamo alla Giunta se non ritenga di dover intervenire con la massima urgenza per bloccare la realizzazione del Villaggio Olimpico”.

ATTUALITÀ



LA NATO OCCUPA IL MARE ATTORNO A CAGLIARI: ACCESSO VIETATO PER LE ESERCITAZIONI MILITARI

di Stefano Baudino

La Nato è ufficialmente sbarcata in Sardegna per effettuare alcune maxi-esercitazioni militari, che avranno una durata di due mesi. Per questo motivo, enormi spazi acquee dell’isola sono ufficialmente inaccessibili ai cittadini. Lo ha decretato un’ordinanza della Guardia Costiera, che ha chiuso l’area marittima compresa tra Teulada e Costa Rei – con una zona di “interdizione integrale” nel cuore del Golfo degli Angeli, di fronte al Poetto – che sarà teatro del passaggio delle navi militari.

In queste ore, nell’isola sta per entrare nel vivo l’esercitazione della Marina Militare italiana “Mare Aperto 2023”. Oltre a coinvolgere pezzi dell’Esercito, dell’Aeronautica Militare, dell’Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, le operazioni vedranno impegnati personale e forze di 23 nazioni (di cui 12 Paesi Nato e 11 Partner), 41 unità navali, aerei ed elicotteri dell’aviazione navale, reparti della Brigata Marina San Marco, incursori e subacquei, mezzi navali e aeromobili del Corpo delle Capitanerie di Porto. A partecipare saranno in tutto circa 6.000 militari.

Poi, dal 27 aprile al 14 maggio, le truppe di Germania, Olanda e Norvegia

(ospitate in un grande campo militare allestito già a marzo), unitamente ai militari di Lettonia, Grecia, Repubblica Ceca, Norvegia, Lussemburgo e, chiaramente, Italia, prenderanno parte all’esercitazione “Noble Jump 2023”, che coinvolgerà poligoni, porti e aeroporti civili. Dall’8 al 26 maggio sarà poi la volta dell’attività addestrativa militare “Join Stars”, considerata quella “di maggiore rilevanza Nazionale”, a dominio Multinazionale, interforze e inter-agenzia, la cui organizzazione è in capo allo Stato Maggiore della Difesa.

Le zone marittime vietate nell’area di Teulada si chiamano Alfa e Bravo. Ci sono poi Charlie (davanti a Chia) e Delta (al largo di Nora), mentre Foxtrot e Trial si trovano davanti a Costa Rei. Per questi tratti “le unità in navigazione in prossimità dei limiti esterni degli specchi acqueei cui si trova l’unità navale militare debitamente segnalata, devono procedere ad una distanza non inferiore a 1000 metri dalla stessa”. Al centro del Golfo di Cagliari, ci sono poi le aree Echo 1 e 2: la prima è vietatissima.

La rabbia degli antimilitaristi è stata ulteriormente accesa dal dettato del resoconto dell’ultima riunione del Comitato misto paritetico sulle servitù militari della Sardegna, che esamina i programmi delle installazioni militari al fine di conciliarli con i piani di assetto territoriale della Regione. Nel documento si legge infatti che tali esercitazioni rappresentano “straordinarie opportunità” per la “positiva ricaduta economica sul territorio che la presenza di migliaia di persone assicurerà con la fornitura di pasti, servizi di lavanderia, lavori edili per migliorare la ricettività, tutti servizi forniti a livello locale”.

OGGI INIZIA LA RACCOLTA FIRME PER I REFERENDUM CONTRO L’INVIO DI ARMI ALL’UCRAINA

di Stefano Baudino

Oggi, su tutto il territorio nazionale, inizia ufficialmente la raccolta firme per i referendum abrogativi “Italia per la pace”, in favore della sanità pubblica e contro l’invio di armi in Ucraina.

La campagna referendaria è organizzata dal Comitato di Generazioni Future presieduto dal giurista Ugo Mattei e sostenuta da influenti personalità del mondo accademico e culturale, tra cui il drammaturgo Moni Ovadia, lo storico Franco Cardini, l’ex direttore di Rai 2 Carlo Freccero e l’editore Claudio Mes-sora. Il suo motto è “Ferma il dolore, firma la pace”.

Attraverso il primo quesito, in cui si denuncia il progressivo indebolimento della sanità pubblica in favore delle spese militari, si intende escludere le strutture private da alcuni piani sanitari territoriali e porre fine al conflitto di interessi nell’allocazione dei fondi pubblici per la sanità. Il testo recita: «Vuoi tu abrogare l’art. 1 (Programmazione sanitaria nazionale e definizione dei livelli uniformi di assistenza), comma 13, decreto legislativo n. 502/1992 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell’art. 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421 (Gazzetta Ufficiale n. 305 del 30 dicembre 1992 – Supplemento ordinario n. 137)) limitatamente alle parole “e privati e delle strutture private accreditate dal Servizio sanitario nazionale”?».

Il secondo quesito è invece volto a cancellare le attuali basi giuridiche del trasferimento di armi in Ucraina. Nel suo dettato si legge: «Vuoi tu che sia abrogato l’art. 1 del decreto-legge 2 dicembre 2022, n. 185 (Disposizioni urgenti per la proroga dell’autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle Autorità governative dell’Ucraina), convertito in legge n. 8 del 27 gennaio 2023 nelle parole: “E” prorogata, fino al 31 dicembre 2023, previo atto di indirizzo delle Camere, l’autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell’Ucraina, di cui all’art. 2-bis del decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 2022, n. 28, nei termini e con le modalità ivi stabilite.”?».

Con il terzo e ultimo quesito, presentato dal Comitato Ripudia la Guerra, si vuole togliere all’Esecutivo il potere di dero-

gare il divieto di esportazioni di armi ai Paesi coinvolti nei conflitti attraverso la semplice informativa al Parlamento, come invece accade oggi. Se andasse in porto – affermano i promotori – “ogni decisione futura volta a inviare armi in teatri di guerra, richiederebbe una legge formale e dunque la piena assunzione di responsabilità politica del Parlamento”. Dice il testo: «Volete voi che sia abrogato l’art. 1, comma 6, lettera a), legge 09 luglio 1990, n. 185, rubricata “Nuove norme sul controllo dell’esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento”, e successive modificazioni (che prevede: “6. L’esportazione, il transito, il trasferimento intracomunitario e l’intermediazione di materiali di armamento sono altresì vietati: a) verso i Paesi in stato di conflitto armato, in contrasto con i principi dell’articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, fatto salvo il rispetto degli obblighi internazionali dell’Italia o le diverse deliberazioni del Consiglio dei Ministri, da adottare previo parere delle Camere” limitatamente alle parole “o le diverse deliberazioni del Consiglio dei Ministri, da adottare previo parere delle Camere”?».

I cittadini potranno firmare questi referendum direttamente ai banchetti organizzati nelle principali città italiane, che si potranno facilmente individuare consultando la mappa sul sito generazionifuture.org, aggiornata in tempo reale. Inoltre, le persone potranno raggiungere gli uffici elettorali dei comuni di residenza, dove troveranno i moduli vidimati per la firma. Vi è ancora una possibilità: firmare digitalmente sulla piattaforma Itagile.it, che per ritardi nella predisposizione di quella pubblica permette la raccolta e l’identificazione certificata dietro pagamento di 1 euro e 50 centesimi per ogni firma.

Il comitato promotore avrà 90 giorni di tempo per raccogliere 500 mila firme da parte degli elettori al fine di presentare ufficialmente il referendum. Alla scadenza del termine, se il risultato sarà raggiunto, la Corte di Cassazione valuterà la conformità alla legge delle richieste di referendum ricevute, poi la palla passerà alla Corte Costituzionale, che si pronuncerà sull’ammissibilità

dei quesiti ricevuti entro il successivo 10 febbraio. In seguito, “ricevuta comunicazione della sentenza della Corte costituzionale” e “su deliberazione del Consiglio dei ministri”, ad indire il referendum sarà il Presidente della Repubblica, il quale è chiamato a fissare la data di convocazione degli elettori “in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno”. Se la campagna referendaria dovesse avere successo e superare il “filtro” delle Corti, dunque, i cittadini sarebbero chiamati al voto sui quesiti il prossimo anno. A quel punto, affinché i referendum siano validi, dovrà votarli il 50 per cento più uno degli aventi diritto al voto.

BRUXELLES CONTRO L’ITALIA: SETTE PROCEDURE D’INFRAZIONE IN UN SOLO GIORNO

di Salvatore Toscano

Nuovo braccio di ferro tra Roma e Bruxelles, con la prima che non si adegua al diritto europeo e la seconda che risponde con gli strumenti politico-giuridici a sua disposizione. In un solo giorno, l’UE si è appellata sette volte alla procedura d’infrazione, accusando l’Italia di non aver rispettato diverse norme del diritto comunitario, come nel mancato recepimento della direttiva europea sui lavoratori stagionali, volta ad assicurare condizioni di vita e di lavoro dignitose, pari diritti e una tutela sufficiente dallo sfruttamento. A ciò si aggiungono poi l’abuso dei contratti precari nel settore pubblico, i ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione o il mancato rispetto della normativa antiriciclaggio.

L’Unione Europea intende vederci chiaro su diverse misure varate o non recepite (a seconda dei casi) dall’Italia. Per questo motivo ha iniziato quattro nuove procedure d’infrazione nei confronti del nostro Paese e, nel caso di tre vecchi meccanismi politico-giuridici avviati negli scorsi mesi, è passata allo step successivo, cristallizzando il perimetro del presunto fatto illecito. Roma «deve garantire» alle persone con disabilità il pieno accesso a «prodotti e servizi chiave come telefoni, computer,

e-book, servizi bancari e comunicazioni elettroniche», scrive Bruxelles in allegato alla lettera di messa in mora (che segna l’avvio della procedura d’infrazione) indirizzata a Italia, Danimarca ed Estonia. La Lettonia e il Portogallo accompagnano, invece, il nostro Paese nel mancato recepimento delle norme comunitarie in materia di antiriciclaggio. Il passo da una violazione di una direttiva all’altra è breve: secondo la Commissione, la legge italiana non rispetta infatti le norme europee sui ritardi di pagamento, in quanto proroga oltre i termini previsti dalla direttiva il termine di pagamento per i debiti delle amministrazioni pubbliche. In particolare, è il settore sanitario nella Regione Calabria a destare maggior preoccupazione a Bruxelles. La direttiva comunitaria sui lavoratori stagionali è stata invece disapplicata, secondo la Commissione, da ben dieci Paesi membri (Italia compresa). «Garantire il pieno rispetto della direttiva è un presupposto importante per attrarre nell’UE la manodopera necessaria per il lavoro stagionale ed eventualmente anche per contribuire a ridurre la migrazione irregolare», ha commentato l’organo esecutivo nell’avviare la procedura d’infrazione.

Dalla notifica della lettera di messa in mora, uno Stato membro dispone di due mesi di tempo per presentare le proprie osservazioni sui fatti contestati. Se il Paese interessato non risponde all’avviso nel termine indicato o fornisce alla Commissione risposte non soddisfacenti, quest’ultima può emettere un parere motivato con il quale cristallizza l’inadempimento contestato, invitando lo Stato a porvi fine entro una certa data. Nelle ultime ore, Roma è stata destinataria di tre diversi pareri motivati con oggetto violazioni in materia di contratti precari, spazio marittimo e acquisti internazionali. L’Italia è da tempo osservata speciale dell’UE per le condizioni di lavoro nel settore pubblico: nel 2019 ha ricevuto una lettera di messa in mora per il mancato rispetto della direttiva 1999/79/CE che “impone di non discriminare a danno dei lavoratori a tempo determinato e obbliga gli Stati membri a disporre di misure atte a prevenire e sanzionare l’utilizzo abusivo di contratti o rapporti di lavoro a

tempo determinato”. Secondo la Commissione, la legge italiana «non previene né sanziona in misura sufficiente l'utilizzo abusivo di una successione di contratti a tempo determinato per diverse categorie di lavoratori del settore pubblico del Paese». In poche parole, la precarietà del lavoro causerebbe non solo l'instabilità per i salariati ma anche non trascurabili perdite economiche per il nostro Paese sotto forma di multe che la Corte di giustizia dell'Unione europea potrebbe disporre, se attivata, alla fine della procedura d'infrazione: oltre al danno anche la beffa. Allo stesso modo, anche la mancata attuazione della direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo potrebbe costare cara all'Italia, così come a Bulgaria, Grecia, Cipro e Romania. I cinque Paesi membri non avrebbero organizzato le attività nelle rispettive zone marine non conseguendo così i vari obiettivi ecologici, economici e sociali fissati dalle normative UE, tra cui lo sviluppo di un'economia blu sostenibile e la conservazione di ecosistemi marini sani e della biodiversità. L'ultimo dei pareri motivati inviati all'Italia riguarda, infine, «la mancata inclusione del noleggio di apparecchiature per intercettazioni telefoniche nelle indagini penali nella definizione di transazioni commerciali prevista nella normativa nazionale». Se l'Italia, così come gli altri Paesi membri interessati, non dovesse adeguarsi alle leggi europee, la Commissione potrebbe decidere di passare alla “fase contenziosa” della procedura d'infrazione, attivando la Corte di giustizia dell'Unione europea. Quest'ultima sentenza sulla presunta violazione del diritto comunitario da parte del Paese membro accusato da Bruxelles, avendo la facoltà di disporre sanzioni economiche in caso di accordo con l'organo esecutivo dell'UE.

L'ALTO ADIGE HA TROVATO UNA SOLUZIONE AL TURISMO DI MASSA

di Salvatore Toscano

La pressione mediatica relativa al raggiungimento di un equilibrio tra l'iniziativa imprenditoriale e il diritto a una casa per studiare, lavorare o semplicemente alloggiare ha trovato

una sponda nella Provincia autonoma di Bolzano, dove lo scorso settembre è stato introdotto un limite al numero dei posti letto in ogni comune. In totale saranno autorizzati in Alto Adige 34 milioni di pernottamenti annui, una soglia che corrisponde al livello raggiunto nella Provincia di Bolzano nel 2019, prima delle restrizioni dovute alla pandemia da Covid-19. Adesso, nel pieno della stagione primaverile, e in vista di quella estiva, decine di città italiane stanno valutando di fare proprio il modello altoatesino per limitare le conseguenze negative del turismo di massa: dall'aumento del costo della vita alla riduzione degli alloggi destinati all'uso familiare.

Entro la fine di giugno sia le strutture alberghiere sia quelle extra-alberghiere, come i B&B, dovranno comunicare ai comuni di appartenenza i posti letto a disposizione in base all'offerta dichiarata nel 2019 o ad ampliamenti successivi per cui è già stata chiesta l'autorizzazione. Così facendo, a ogni comune verrà assegnata una quota di posti letto, il cui totale dovrebbe raggiungere proprio i 34 milioni di pernottamenti annui. Una soglia oltre la quale, come ribadito dall'amministrazione altoatesina, il benessere degli abitanti e dei turisti cala, provocando nel territorio gli effetti indesiderati del turismo di massa: distruzione degli ecosistemi naturali, inquinamento, progressivo svuotamento dei servizi utili ai cittadini (a favore di attività più “turistiche”) e conseguente fuga dei residenti. «Oltre all'affollamento nelle strade, l'aumento degli alloggi offerti sulle piattaforme come Airbnb è diventato un problema soprattutto nei comuni più grandi perché per gli abitanti è complicato trovare case in affitto o da comprare», ha dichiarato l'assessore provinciale al Turismo Arnold Schuler.

La Provincia autonoma di Bolzano non è nuova a interventi a favore di attività turistiche sostenibili. Braies, una cittadina di 654 abitanti, è interessata dal turismo “mordi e fuggi” per il suo splendido lago alpino. Per preservare il suo fragile equilibrio, il lago è raggiungibile dal 10 luglio al 10 settembre soltanto a piedi, in bici o in autobus,

mentre per le auto e le moto è necessario prima prenotare il parcheggio. Tale divieto, a detta dell'amministrazione comunale, permette di limitare l'accesso all'area a non più di 5.500 persone al giorno.

Dal 2014 in poi, il flusso turistico che ha interessato l'Italia è cresciuto in modo costante. Nel 2019, prima della pandemia da Covid, è stato raggiunto un record storico con 436,74 milioni di notti trascorse nel nostro Paese e 131,38 milioni di turisti, divisi tra cittadini italiani e stranieri. Poi la flessione legata alle chiusure governative che nel 2020 ha fatto segnare un pesante -57,6% sul numero degli arrivi totali e -52,3% sul numero di notti trascorse in Italia. Come previsto da diversi studi effettuati nel pieno della pandemia, il freno delle restrizioni ha alimentato il desiderio nei confronti del viaggio, cambiandone anche le abitudini. Nei primi nove mesi del 2022 le presenze negli esercizi extra-alberghieri sono tornate ai livelli pre-pandemici (136 milioni nei primi 9 mesi del 2022 contro i 139 milioni dello stesso periodo del 2019); tuttavia, negli esercizi alberghieri mancano ancora circa 35 milioni di presenze. L'ascesa del settore extra-alberghiero, guidato da colossi come Airbnb, è attualmente al centro del dibattito pubblico, con diversi comuni italiani che hanno chiesto l'intervento del governo per trovare un equilibrio tra l'istinto dell'homo economicus verso il profitto e la tutela allo studio o al lavoro, estendendo “l'esperimento di Venezia” – la quale può fissare un tetto massimo agli alloggi destinati agli affitti turistici – a tutto il territorio nazionale.



IL NUMERO TRE DEL PENTAGONO SVELA LA STRATEGIA USA IN UCRAINA

di Giorgia Audiello

Le risorse messe a disposizione per l'Ucraina da parte degli Stati Uniti e degli alleati occidentali iniziano a scarseggiare, mentre le scorte ucraine di materiale bellico in vista dell'offensiva di primavera diminuiscono. «Le risorse non sono illimitate», ha affermato in un'intervista a Foreign Policy Colin Kahl, sottosegretario alla Difesa USA e numero 3 del Pentagono, spiegando che, di conseguenza, gli USA devono fare delle scelte oculate sui prossimi aiuti da inviare al Paese est europeo. Cosa di cui si discuterà venerdì al prossimo vertice di Ramstein, in Germania, tra il segretario alla Difesa Lloyd Austin e gli altri membri europei della Nato. «Vogliamo essere sicuri che l'antiaerea ucraina sia efficiente e che i sistemi d'arma occidentali arrivino effettivamente», ha detto Kahl, aggiungendo che questo sarà uno dei temi centrali del prossimo vertice militare in Germania. Nel frattempo, le poche risorse rimaste a disposizione delle forze ucraine – specie per quanto riguarda le munizioni della contraerea – e le difficoltà logistiche e finanziarie che incontrano gli alleati a fornire assistenza militare accorciano il tempo a disposizione di Kiev per la controffensiva di primavera, prima di sedersi al probabile tavolo dei negoziati con Mosca. Le trattative, secondo il sottosegretario, non sono imminenti: tuttavia, l'orizzonte temporale per giungere ad un accordo non è più quello degli anni, ma dei mesi. «I negoziati non sono imminenti, si combatterà ancora per mesi, ci saranno combattimenti intensi, entrambe le parti cercheranno di avvantaggiarsi

sul terreno, ma l'Ucraina si troverà in una condizione migliore per sedere al tavolo del negoziato», ha affermato. Il numero tre del Pentagono ha spiegato che l'amministrazione Biden ha speso 35 miliardi di dollari in aiuti bellici in poco più di un anno e che ora di quei fondi ne sono rimasti solo tre ed è dunque necessario stabilire la priorità degli armamenti da inviare. Gli ucraini chiedono a gran voce gli F16, ma Washington è scettica in quanto, come spiega lo stesso sottosegretario alla Difesa, «ci vorrebbe un anno e mezzo prima che arrivino in Ucraina, sarebbero irrilevanti nella controffensiva di primavera». L'amministrazione americana ha, dunque, deciso di puntare sui sistemi di difesa aerea, sui mezzi meccanizzati e sull'artiglieria. «Abbiamo preferito spendere per la difesa aerea, l'artiglieria e le forze meccanizzate, compresi addestramento e manutenzione», ha affermato Kahl.

Il grande timore, infatti, è che gli ucraini stiano per esaurire le munizioni della contraerea: in questo caso le forze aeree russe avrebbero campo libero e la controffensiva da lungo tempo programmata, che secondo alcune indiscrezioni dovrebbe cominciare il 30 aprile, sarebbe messa a rischio. «Se perdiamo la battaglia per i cieli ci troveremo in una situazione critica, pericolosissima. I russi potranno distruggere qualsiasi città, come hanno fatto in Siria. [...] Abbiamo bisogno degli F16 subito», è l'appello del portavoce dell'aviazione ucraina, Yuri Inhat. Nonostante l'aumento dei mezzi di difesa aerea forniti dagli occidentali – gli Stati Uniti hanno fornito i Patriot e la Germania altri sistemi di contraerea – la continua necessità di difendersi dagli attacchi missilistici e di droni russi ha sistematicamente esaurito le scorte dell'Ucraina. Una circostanza che, secondo il Financial Times (FT), è supportata da documenti dell'intelligence statunitense trapelati online recentemente, secondo cui Kiev potrebbe esaurire le munizioni per cinque sistemi di difesa aerea critici. Per questi motivi, si prevede che gli ucraini a Ramstein chiederanno spedizioni urgenti di missili terra-aria. Kiev farà pressione sugli alleati per far sì che rafforzino le sue scorte in diminuzione,

secondo tre ufficiali al corrente dei preparativi del vertice citati dal FT: «senza adeguate difese aeree, le capitali occidentali temono che una controffensiva pianificata da tempo contro le truppe russe occupanti possa vacillare». Se da un lato, le carenze missilistiche e le deboli difese aeree hanno portato grandi vantaggi per la Russia sul campo di battaglia, dall'altro ciò potrebbe rinnovare le richieste di Kiev alle potenze occidentali per moderni aerei da combattimento – come gli F16 – o per imporre una no-fly zone. Ha affermato Richard Barrons, ex capo delle forze armate britanniche. Due opzioni però che gli Usa hanno sempre escluso e che continuano ad escludere come ha spiegato Colin Kahl per quanto riguarda gli F16. Quanto ai negoziati, lo stesso Kahl ha spiegato che non saranno imminenti, in quanto entrambe le parti si combatteranno ancora per mesi nel tentativo di avvantaggiarsi sul terreno e ottenere condizioni migliori durante le trattative, aggiungendo anche che gli Usa non possono imporre condizioni agli ucraini. Tuttavia, la carenza di scorte di munizioni e armamenti fa temere la tenuta delle forze ucraine e le nazioni occidentali, se vogliono evitare la sconfitta di Kiev, non hanno altra scelta che aumentare la produzione industriale per la Difesa per darle la possibilità di sedersi al tavolo dei negoziati con un maggior potere contrattuale: pare scontato, infatti, che i combattimenti finiranno con le trattative diplomatiche, come già aveva auspicato prima dell'inverno il capo di Stato maggiore congiunto americano, Mark Milley, in un'intervista alla CNBC. Nel frattempo, Kahl ha affermato che «vigiliamo perché non vi sia un'escalation in Ucraina e perché il conflitto non si allarghi».

LA SPAGNA PER IL DIRITTO ALLA CASA: 50.000 ALLOGGI A PREZZI CALMIERATI E TETTO AGLI AUMENTI

di Salvatore Toscano

Il governo spagnolo ha approvato in Consiglio dei ministri un piano per rendere disponibili circa 50.000 case in affitto a prezzi accessibili, contrastando così l'impennata registratasi all'in-

terno del settore immobiliare del Paese. Gli appartamenti interessati sono gestiti dalla SAREB, la società privata convertita in ente pubblico dal governo Sánchez nel 2022 per vendere le attività immobiliari delle banche fallite durante la crisi finanziaria del 2007-2008. Il piano segue l'accordo raggiunto tra le forze di maggioranza sulla ley de vivienda, il provvedimento che - in caso di approvazione parlamentare - rappresenterebbe la prima legge sulla casa della Spagna democratica. La norma prevede un limite del 3% agli aumenti degli affitti nelle cosiddette aree ad alta "tensione", ossia quelle zone del Paese che negli ultimi anni sono state esposte a un aumento indiscriminato dei prezzi immobiliari. Una tendenza alimentata, tra le altre cose, dal boom degli affitti turistici brevi, il settore che meglio ha risposto alle nuove preferenze dei viaggiatori post-pandemia.

La SAREB ha a disposizione un ampio catalogo di immobili finiti, nonché di fabbricati in costruzione, dislocati nelle diverse regioni spagnole. Durante il convegno socialista a Valencia, il governo di centro sinistra ha annunciato il futuro uso di 50mila di questi immobili: «l'affitto a prezzi accessibili». Soltanto nella comunità autonoma valenciana, la SAREB gestisce 8.897 appartamenti, a cui se ne aggiungono altri 3.403 in costruzione. Segue l'Andalusia con un totale di 7.738 immobili, tra finiti e non. «La casa in Spagna è un diritto costituzionale ma non reale. I giovani devono aspettare troppo tempo prima di essere in grado di lasciare le case dei genitori e ottenere la propria indipendenza», ha dichiarato il primo ministro Pedro Sánchez. La misura si inserisce in un piano più ampio, quello della ley de vivienda, su cui le forze di maggioranza sono arrivate alle battute finali dopo oltre un anno di lavori. Nelle prossime settimane è attesa la discussione in Parlamento, durante la quale dovrebbero essere presentati anche i dettagli sulla soglia individuata per gli affitti calmierati.

La Spagna non è nuova a misure sociali che permettono una più equa redistribuzione della ricchezza. La scorsa estate, il governo di centro sinistra guidato

da Pedro Sánchez ha varato un piano contro il caro vita, disponendo forti sconti sugli abbonamenti di bus, metro e treni. Qualche mese dopo, l'esecutivo ha annunciato l'azzeramento dell'IVA sui beni alimentari di prima necessità e a marzo ha innalzato il salario minimo a 1080 euro (dai 1000 precedenti). Misure che si inseriscono in un piano programmatico, inquadrato dalla legge di Bilancio per il 2023. Nella manovra iberica è stata infatti approvata la spesa sociale più alta di sempre per il Paese (274 miliardi di euro), rispondendo dunque all'inflazione con risorse e investimenti resi possibili dalla tassazione a banche, compagnie energetiche e grandi patrimoni.

COSA STA SUCCEDENDO IN SUDAN?

di Giorgia Audiello

Da sabato mattina in Sudan sono in atto duri combattimenti tra le due fazioni militari che - di fatto - da alcuni mesi si contendono il controllo del Paese: l'esercito regolare, da un lato, comandato dal generale e capo del Consiglio sovrano del Sudan, Abdel Fattah al-Burhan, e il comandante delle Rapid Support Forces (RSF), Mohamed Hamdan Degalo, detto Hemedti, vice di al-Burhan, dall'altro. Le RSF sono un potente gruppo paramilitare autonomo fondato nel 2013 sotto il regime del dittatore Omar al-Bashir, destituito nel 2019 in seguito alla rivoluzione della società civile sudanese che invocava una transizione democratica, ancora oggi però in stallo dopo il golpe del 2021 e gli attuali disordini che attraversano il Paese. Il grosso dei combattimenti si sta svolgendo nella capitale Khartum, ma si sono estesi a numerose altre città del Paese, tra cui la città di Port Sudan, sul mar Rosso. Entrambe le fazioni rivali sostengono di avere il controllo del palazzo presidenziale e dell'aeroporto, ma la situazione sul campo è ancora molto confusa ed è difficile dire chi abbia, al momento, il controllo del Paese. I due gruppi si accusano reciprocamente di aver attaccato le rispettive basi militari: l'esercito sudanese ha dichiarato che i paramilitari hanno attaccato le sue basi a Khartum e altrove, poco

dopo che le milizie di Degalo avevano denunciato che i loro campi erano stati attaccati dall'esercito regolare. In particolare, le RSF hanno accusato l'esercito di aver attaccato una loro base nella capitale. Oggi si sono intensificati gli scontri nella capitale ed è stato chiuso lo spazio aereo.

Secondo quanto dichiarato su Twitter dal Comitato centrale dei medici sudanesi, è di 56 il numero di persone uccise negli scontri, nel frattempo salito a 100, mentre si registrano 595 feriti. La preoccupazione della comunità internazionale è che i combattimenti possano tramutarsi in una guerra civile, con importanti conseguenze non solo sulla regione, ma anche per l'Europa e i contendenti geopolitici dell'area. Il Sudan si trova immediatamente a sud dell'Egitto ed è un Paese strategico per quanto riguarda la questione migratoria, essendo uno dei principali punti di partenza dei flussi di persone che dall'Africa Subsahariana arrivano alla Libia per poi imbarcarsi nel Mediterraneo. Un possibile prolungarsi delle violenze potrebbe, dunque, incrementare i flussi migratori destabilizzando ulteriormente l'area ed esponendo l'Europa a sbarchi sempre più massicci. Anche in questa chiave va letto l'appello del governo italiano, dell'ONU, dell'Unione africana e della UE a cessare i combattimenti. In particolare, il governo italiano ha dichiarato che «si unisce agli appelli ONU, UA e UE perché cessino i combattimenti a Khartum e altrove, per la sicurezza del popolo sudanese e per risparmiare ulteriori violenze. Invita quindi le parti in causa ad abbandonare la via delle armi, e a riprendere i negoziati avviati da tempo, affinché il popolo sudanese esprima le proprie scelte nell'ambito di un processo elettorale».

L'estrema instabilità politica sudanese ha origine nella rivoluzione del 2019, quando la mobilitazione di massa della società civile sudanese ha portato alla rimozione dall'incarico di Omar al-Bashir, segnando la fine di uno dei regimi al potere più longevi in Africa. La sua destituzione doveva segnare l'inizio di una transizione democratica sostenuta dagli Stati Uniti e dall'Unione europea che, tuttavia, non si è mai realmente

concretizzata, in quanto il governo del premier Abdollah Hamdok – succeduto a al-Bashir – era caratterizzato da forti tensioni tra gruppi civili e militari, quest’ultimi in buona parte ancora fedeli al regime precedente. Hamdok, con una spiccata propensione filooccidentale – dopo il suo insediamento, per la prima volta gli Stati Uniti hanno rimosso il Sudan dalla lista degli Stati sponsor del terrorismo e sono state riaperte le rispettive ambasciate nei due Paesi – aveva promosso un progetto di riforma dell’esercito per epurare i militari rimasti fedeli all’ex regime e velocizzare così i progetti di riforma ostacolati da quest’ultimi, in particolare dalle RSF, restie ad essere integrate nell’esercito regolare e a cedere parte del loro enorme potere economico e politico. Le RSF sono la derivazione diretta dei Janjawid, i miliziani di etnia araba, guidati da Degalo, fedeli al regime di Omar al-Bashir che nel corso della guerra nella regione del Darfur, cominciata nel 2003, furono accusati di genocidio. Così, poco dopo l’annuncio della riforma dell’esercito, il 25 ottobre 2021 è avvenuto il golpe per mano dei militari e il generale al-Burhan ha preso il potere interrompendo la “transizione democratica”. In quella circostanza, il generale ha unito le forze col comandante delle RSF, Degalo, per rovesciare il governo civile: da quel momento, il Paese è governato da una giunta militare chiamata Consiglio Sovrano, di cui al-Burhan è il capo e Dagalo il secondo in comando.

Tuttavia, l’alleanza tra i due è durata poco e ora si contendono il governo della nazione: la giunta militare, guidata da al-Burhan, infatti, a causa delle pressioni internazionali, ha accettato un accordo per restituire il potere a un’amministrazione civile in cambio di aiuti economici. Ma una delle condizioni dell’accordo è che le RSF si sciolgano e si integrino all’interno dell’esercito regolare, cosa a cui Degalo si oppone, temendo di perdere il suo potere. Da quel momento in poi i due generali hanno fatto capire di essere pronti allo scontro armato, ammassando soldati e rafforzando le proprie basi da settimane. Allo stesso tempo, Degalo già da tempo sta cercando di accreditarsi come un interlocutore affidabi-

le presso i gruppi pro-democrazia per poter gestire la transizione al posto di al-Burhan, dopo avere dichiarato che il golpe del 2021 è stato un fallimento, in particolare per la situazione economica del Paese. L’attuale presidente della giunta, invece, si è fatto promotore di un riavvicinamento al movimento islamista e in particolare al partito di Bashir, il National Congress Party, mentre si è avvicinato maggiormente anche all’Egitto di al Sisi, del quale è diventato un alleato chiave contro l’Etiopia per via della costruzione e della messa in attività, da parte di quest’ultima, della Grande Diga della Rinascita.

Da questa mattina, secondo l’inviato speciale dell’Onu per il Sudan, Volker Perthes, «gli scontri si sono intensificati», mentre la cessazione delle ostilità di tre ore, che era stata concordata ieri per motivi umanitari tra l’esercito e le forze paramilitari di supporto rapido, è stata «solo in parte rispettata». Secondo “Sudan News”, oggi l’esercito regolare avrebbe ripreso il controllo dell’edificio dell’emittente radiotelevisiva nazionale, che ha riavviato le trasmissioni dopo un’interruzione di 16 ore. Intanto si continua a combattere nelle vicinanze del Palazzo presidenziale e del comando generale dell’esercito e sono ripresi i combattimenti a Merowe, nel nord del Sudan al confine con l’Egitto, dove ci sono stati nuovi scontri nelle vicinanze dell’aeroporto internazionale. Il peggioramento del conflitto lascia presagire l’inizio di una vera e propria guerra con gravi ripercussioni sugli equilibri regionali e, indirettamente, sul continente europeo e le dinamiche internazionali.

L’ALLEANZA TRA BRASILE E CINA PER CAMBIARE L’ORDINE MONDIALE

di Stefano Baudino

Un’accoglienza con tutti gli onori, il timbro su una ventina di accordi commerciali, una lunga serie di stoccate lanciate all’indirizzo degli Stati Uniti e del Fondo Monetario Internazionale. È stata una due giorni cinese intensa e significativa quella del Presidente del Brasile Luiz Inacio Lula da Silva, ospi-

tato a Pechino dal suo omologo Xi Jinping con tanto di tappeto rosso di fronte alla Grande Sala del Popolo e parata di 400 militari del picchetto d’onore. Lula ha rilanciato con forza l’obiettivo di «cambiare la governance globale» attraverso un’alleanza alternativa all’occidente, sfruttando proprio i solidi rapporti tra i due Paesi.

Sul versante squisitamente commerciale, l’incontro tra i presidenti di Brasile e Cina è stata l’occasione per sottoscrivere 20 accordi dal valore di 9 miliardi di euro di investimenti. Tra i settori coinvolti ci sono l’agricoltura, l’allevamento, la lotta alla povertà e al cambiamento climatico, le infrastrutture e lo sviluppo dei satelliti Cbers-6. Lula ha peraltro visitato il centro Huawei di Shanghai, colosso tecnologico cinese sanzionato dagli Stati Uniti in quanto minaccia alla sicurezza nazionale, plaudendo ai progressi dell’azienda sulle infrastrutture di rete 5G.

Ma l’oggetto dell’intesa è andato oltre, riguardando in particolare le prospettive finanziarie dei Paesi che rappresentano le economie emergenti. Lula ha assistito all’insediamento dell’ex presidente brasiliana Dilma Rousseff come nuova dirigente della banca dei BRICS – di cui il Brasile fa parte insieme a Cina, Russia, India e Sud Africa –, scagliandosi nuovamente contro l’egemonia del dollaro: «Ogni sera mi chiedo perché tutti i paesi debbano basare il loro commercio sul dollaro. Perché non possiamo commerciare in base alle nostre valute? Chi è stato a decidere che il dollaro fosse la valuta dopo la scomparsa dello standard aureo?». Nel mirino del presidente brasiliano c’è anche la politica di austerità del Fondo monetario internazionale: «Nessun leader – ha detto riferendosi in particolare alla situazione dell’Argentina – può lavorare con un coltello alla gola perché il paese deve dei soldi».

Riguardo alla guerra in Ucraina, nel comunicato pubblicato a margine dell’incontro si legge che Brasile e Cina “hanno convenuto che il dialogo e il negoziato sono l’unica via d’uscita praticabile per risolvere la crisi e che tutti gli sforzi per risolverla pacificamente dovrebbero es-

sere incoraggiati e sostenuti”. Lula non ha risparmiato forti critiche a Washington e all’Ue: «Gli Stati Uniti devono smettere di incoraggiare la guerra e iniziare a parlare di pace. È necessario che l’Unione europea cominci a parlare di pace, per convincere Putin e Zelensky che la pace è nell’interesse di tutti e che la guerra, per il momento, interessa solo a loro due», ha dichiarato poco prima di lasciare la Cina, affermando di non temere una reazione negativa da parte degli Usa rispetto alle sue posizioni sul conflitto e all’asse con Pechino. «Quando parlo con gli Stati Uniti, non sono preoccupato di ciò che la Cina penserà della mia conversazione con gli Stati Uniti. Quando vengo a parlare con la Cina non mi preoccupa di quello che penseranno gli Stati Uniti. Sto parlando degli interessi sovrani del mio Paese», ha concluso.

In questi primi mesi di presidenza, Lula ha assunto posizioni molto nette in politica estera e in ambito economico e finanziario. Dopo aver lanciato il progetto di una moneta unica per l’America Latina, si è rifiutato di votare le sanzioni contro la Russia e di spedire armi a Kiev; la settimana scorsa, poi, ha annullato le procedure di privatizzazione avviate dal suo predecessore Bolsonaro per tre importanti società statali (Conab, Telebras e Petrobras). Il viaggio di Lula in Cina e l’intesa con Xi rappresentano solo gli ultimi tasselli di un percorso già avviato che, specie alla luce del conflitto russo-ucraino, potrebbe contribuire al riallineamento di uno scacchiere mondiale in rapida mutazione. Con un “sud globale” sempre più protagonista.

DIRITTI E MOVIMENTI SOCIALI



LE NORME COVID USATE PER LA REPRESSIONE: STUDENTESSA CONDANNATA PER UNA PROTESTA

di Valeria Casolaro

APalermo la studentessa universitaria Ludovica Di Prima è stata condannata a una multa di 110 euro e 5 giorni di reclusione, pena convertita in una multa da 660 euro, per aver “istigato” alcuni studenti a prendere parte a un corteo di protesta a Palermo il 4 febbraio dello scorso anno. A motivare la condanna il fatto che la manifestazione si svolse in violazione delle norme anti-Covid in vigore in quei giorni le quali, come ricorda la studentessa, erano venute meno pressoché in qualsiasi ambito se non in quello delle manifestazioni di piazza.

La manifestazione si era svolta nell’ambito di una giornata nazionale di proteste a seguito della morte di Lorenzo Pirelli, lo studente deceduto nel corso delle attività di alternanza scuola-lavoro, alla quale avevano aderito centinaia di migliaia di studenti. «In questa condanna contro una singola persona si riduce quella che è una scelta collettiva, una scelta politica di infrangere un divieto che in quel momento non era parso giusto» sottolinea Ludovica nel corso della una conferenza stampa del Laboratorio Sociale Malaspina, dove gli studenti si erano ritrovati, al termine del corteo, per discutere delle proprie rivendicazioni. «Ricordo che quei divieti che arrivarono in quelle giornate facevano ancora riferimento a un decreto contro il Covid emesso durante il lockdown, che vietava le manifestazioni in forma mobile e le prevedeva solo in forma statica e ancora si trascinava dopo due anni, dopo che ormai era tutto

aperto, dalle discoteche allo shopping alle fabbriche. Non c’era limitazione dal punto di vista del contenimento, se non quello delle manifestazioni». E infatti, proprio in ragione della violazione delle norme anti-Covid, a Torino la polizia aveva caricato gli studenti delle scuole superiori in presidio in piazza Arbarello. Come sottolinea Di Prima, la decisione di punire una sola persona nell’ambito di una manifestazione altamente partecipata spolitizza il significato della protesta, riducendone la portata alla semplice responsabilità personale di un individuo o due. Un’operazione di semplificazione estrema se si pensa che in quei giorni e nei mesi seguenti «un’intera generazione» è scesa in piazza per rivendicare «la messa in discussione di una misura che non solo veniva ritenuta sbagliata, ma anche criminale», avendo causato «tre morti di alternanza scuola-lavoro» solo nello scorso anno, ma che non è mai stata messa in discussione dalle istituzioni. Per sua natura il decreto penale di condanna, del quale Di Prima è stata destinataria, permette di saltare l’udienza preliminare e il dibattimento: l’obiezione, quindi, può essere fatta solamente a posteriori e riguarda una decisione già presa dal Tribunale. La studentessa, tuttavia, ha comunicato l’intenzione ricorrere in appello insieme al proprio avvocato, ritenendo la sentenza niente di più che una «forma di repressione».

SCUOLA: ONDATA DI OCCUPAZIONI PER LA SALUTE E CONTRO L’IDEOLOGIA DEL MERITO

di Iris Paganessi

Dopo l’occupazione del liceo Manzoni di Milano di martedì, almeno altri otto istituti bolognesi (liceo artistico Arcangeli, liceo Laura Bassi, Istituto Pacinotti, Rubbiani, Copernico, Sabin, Minghetti e Liceo Da Vinci di Casalecchio) si sono aggiunti alla mobilitazione contro l’ideologia del merito e per la tutela della salute mentale degli studenti.

Secondo l’indagine condotta dal collettivo Manzoni antagonista, infatti, 7 studenti su 10 soffrono di frequenti

crolli emotivi dovuti alla scuola. Oltre la metà di questi sostiene che il forte stress sia causato principalmente dalla pressione per il mantenimento di una media dei voti alta e dalla costante spinta verso l'eccellenza, pienamente condivisa dall'attuale governo. «È solo un campione di una realtà estesa nel sistema scolastico italiano» dicono gli esponenti del collettivo Manzoni Antagonista. Le esigenze degli studenti milanesi sono le stesse di quelli di Bologna: una scuola "libera, individualizzata e senza ansie" scrivono nel Manifesto. L'auspicio degli studenti è che la loro analisi non resti fine a se stessa, ma che possa essere il principio di un cambiamento a livello istituzionale. La richiesta d'aiuto da parte degli studenti è arrivata anche al Ministro Valditara, che lo scorso martedì ha incontrato al Ministero dell'Istruzione e del Merito le associazioni studentesche più rappresentative. Durante il Fast Forum l'Unione degli Studenti ha consegnato al ministro la proposta sull'alternanza scuola-lavoro (il cosiddetto Pcto - Percorsi per le competenze trasversali) in cui gli studenti hanno fatto leva su orientamento, rappresentanza e benessere psicologico. «La salute degli studenti è sempre più preoccupante e la necessità nelle scuole di strutture di supporto è sempre più sentita dalla comunità studentesca. Lo stress legato alla competizione non si può ignorare» sostiene Alice Beccari (Uds).

Secondo le dichiarazioni di alcuni rappresentanti presenti all'incontro, Valditara - oltre a non aver dato nessuna risposta pratica sul diritto allo studio e sulla rappresentanza - ha definito quella degli studenti una posizione «ideologica» riguardo al merito, con una conseguente delusione delle associazioni studentesche: «Il ministro ha definito ideologica la nostra posizione sul merito - ha affermato Bianca Chiesa, coordinatrice Uds - Di ideologico c'è solo la volontà di non discutere di quanto sia privo di risorse il diritto allo studio». «In opposizione alla competitività - ha continuato Paolo Notarnicola (coordinatore della Rete degli studenti medi) - chiediamo di garantire il diritto al benessere psicologico. La scuola ha il dovere di intervenire.»

AMBIENTE



BRUXELLES APPROVA IL FIT FOR 55: COME FUNZIONERÀ LA TRANSIZIONE ENERGETICA EUROPEA

di Stefano Baudino

Il Parlamento europeo ha ufficialmente approvato i tre punti cardine, inseriti all'interno di 5 diverse misure, del Fit for 55. Si tratta del grande pacchetto di norme sul clima presentato dalla Commissione Europea nel 2021 al fine di ridurre le emissioni di gas serra nell'Ue di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli registrati nel 1990, dando seguito al processo di decarbonizzazione in cui l'Unione si è impegnata con la Legge europea sul clima. I testi adottati riguardano la riforma del sistema di scambio di quote di emissioni (Ets), la carbon tax, cioè il meccanismo di adeguamento alle frontiere (Cbam), e il Fondo sociale per il clima.

La riforma del sistema di scambio di quote di emissione (ETS) è passata con 413 voti favorevoli, 167 contrari e 57 astensioni. Il sistema sarà esteso al settore dei rifiuti, al trasporto su strada e agli edifici, anche privati, a partire dal 2027. Si prevede la riduzione in emissioni, nei settori coperti dall'ETS, pari al 62% rispetto ai livelli del 2005, nonché la graduale eliminazione delle quote gratuite per le imprese fra il 2026 e il 2034. Chi produce emissioni sarà costretto a pagare: Liese prevede per i prossimi anni circa settecento miliardi di euro di introiti. Nel sistema, per la prima volta, saranno inserite anche le emissioni di gas a effetto serra prodotte nel settore marittimo; nella norma trova inoltre spazio la revisione del sistema valido per il settore dell'aviazione, che permetterà di eliminare gradualmente le quote gratuite entro il 2026,

promuovendo l'utilizzo di combustibili sostenibili.

La carbon tax è passata invece con 487 sì, 81 no e 75 astensioni: il testo prevede per le aziende importatrici nell'Ue di prodotti coperti dal sistema Ets l'obbligo di comunicare la quantità di emissioni contenute nelle merci alla frontiera, per poi acquistare certificati di carbonio corrispondenti al prezzo che avrebbero pagato per la loro produzione all'interno dell'Unione. L'obiettivo è ovviamente quello di garantire che la svolta climatica europea e globale non sia messa a rischio dalla delocalizzazione della produzione in Paesi extra Ue meno virtuosi. Nel nuovo meccanismo saranno inclusi ferro, acciaio, cemento, alluminio, fertilizzanti, elettricità, idrogeno ed emissioni indirette in determinate condizioni.

Quel che è certo è che la necessità dell'acquisto dei permessi Ets per i consumi energetici delle abitazioni e delle emissioni dei veicoli a combustibili fossili imporrà ai produttori di aumentare i costi. Il meccanismo si ripercuoterà quasi sicuramente sulle bollette dei proprietari degli immobili e sui prezzi dei carburanti, che andranno a subire aggravii. Per questo motivo, è stata concepita una "clausola di salvaguardia": se i prezzi dal gas naturale sfioreranno la soglia di 106 euro al megawattora sul mercato di riferimento, l'obbligo di "pagare per inquinare" per i nuovi settori inseriti nel sistema dell'Ets verrà posticipato di un anno, entrando in vigore a partire dal 2028.

Si registra poi l'accordo, passato con 521 voti a favore, 75 contrari e 43 astensioni, per un Fondo sociale per il clima dell'Ue atto ad assicurare una transizione climatica equa e inclusiva. Nel dettato della norma è previsto che il Fondo sarà finanziato dai ricavi della messa all'asta delle quote fino a un importo di 65 miliardi di euro: a beneficiarne saranno famiglie vulnerabili, piccole imprese e utenti dei trasporti in gravi difficoltà. «Coloro che possono pagare pompe di calore e pannelli solari avranno un forte incentivo a farlo», ha dichiarato il vicepresidente della Commissione europea con dele-

ga al Green Deal, Frans Timmermans, poiché il Fondo sociale per il clima supporterà «coloro che non possono farlo da soli». In realtà, sul punto si sono levate anche forti critiche. Due le principali: l'insufficienza del fondo dal punto di vista quantitativo e – come sottolineato dai Verdi – il fatto che a gestire gli stanziamenti saranno i governi nazionali.

«Due anni fa abbiamo presentato le leggi per la realizzazione del Green Deal europeo; con le votazioni di oggi, raggiungiamo un'altra pietra miliare – ha scritto su Twitter Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue –. Voglio ringraziare l'Europarlamento per il suo sostegno e invito gli Stati membri a compiere ora gli ultimi passi. Insieme, faremo dell'Europa il primo continente neutrale dal punto di vista climatico».

I testi adottati dal Parlamento Europeo, frutto di grandi trattative tra le forze politiche e tra i negoziatori di Eurocamera e Consiglio, verranno pubblicati in Gazzetta ufficiale dell'Ue in seguito all'approvazione definitiva del Consiglio. 20 giorni dopo, entreranno in vigore.

L'UE HA APPROVATO UNA NUOVA LEGGE PER COMBATTERE LA DEFORESTAZIONE GLOBALE

di Gloria Ferrari

Per contrastare i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità, il Parlamento europeo ha approvato una normativa che impone alle imprese di garantire e certificare che i prodotti venduti nell'UE non abbiano contribuito alla deforestazione.

La legge, approvata con 552 voti favorevoli, 44 voti contrari e 43 astensioni, prevede nello specifico che le aziende possano vendere nell'UE solo i prodotti il cui fornitore abbia rilasciato una dichiarazione di “dovuta diligenza”, che attesti cioè che il prodotto non proviene da terreni deforestati e non ha contribuito al degrado di foreste, comprese le foreste primarie – che ospitano molte specie in via di estinzione –, a partire

dal 31 dicembre del 2020. Come inoltre richiesto dal Parlamento, le imprese dovranno tra le altre cose verificare che tali prodotti siano conformi alla legislazione in materia di diritti umani, e che i diritti delle popolazioni indigene interessate siano stati rispettati.

Tra i prodotti compresi all'interno della nuova normativa ci sono capi di bestiame, cacao, caffè, olio di palma, soia e legno, oltre a quelli che contengono, sono stati alimentati con o sono stati prodotti utilizzando materiali particolari, come il cuoio. Durante i negoziati, sono inoltre stati inclusi anche gomma, carbone, prodotti di carta stampata e una serie di derivati dell'olio di palma.

Il Parlamento ha tra l'altro voluto che venisse ampliata la definizione di degrado forestale, che ora include anche la pratica di conversione delle foreste primarie o che si rigenerano naturalmente, in piantagioni forestali o in altri terreni boschivi. Entro 18 mesi dall'entrata in vigore del nuovo regolamento, la Commissione si occuperà di classificare i Paesi ‘venditori’, o parti di essi, come a basso rischio, rischio standard o alto rischio, sulla base di certi criteri di valutazione, tenuto conto che le autorità competenti potranno accedere a tutte le informazioni fornite dalle società, come ad esempio le coordinate di geo localizzazione dell'azienda stessa e dei suoi prodotti. L'UE ha promesso inoltre di effettuare ulteriori controlli con strumenti di monitoraggio via satellite e analisi del DNA per verificare la provenienza della merce. In caso di irregolarità, le sanzioni prevedono un'ammenda massima pari ad almeno il 4% del fatturato annuo totale dell'operatore o commerciante all'interno del nostro continente.

Quello di proteggere le foreste, importantissime nel processo di cattura e stoccaggio della CO₂, è un obiettivo che l'UE si è dato da molto tempo. Tant'è, che mentre nel mondo, tra il 1990 e il 2020, è andata persa una quantità di alberi più grande dell'Unione europea stessa – 420 milioni di ettari di foreste –, da noi, e nello stesso arco di tempo, le foreste sono invece aumentate del 10%. È un dato tuttavia che va conte-

stualizzato, visto che, dall'altra parte, la deforestazione globale è anche responsabilità nostra: i consumi dell'UE causano circa il 10% della perdita di foreste, soprattutto per olio di palma e soia, che sono responsabili per oltre due terzi della sparizione degli alberi.

CATTURATA CON MIELE E FRUTTA: L'ORSA JJ4 ATTENDE LA SENTENZA TRA LE PROTESTE

di Salvatore Toscano

Adue settimane dalla morte di Andrea Papi si è arrestata la fuga dell'orsa JJ4, catturata intorno alle 23 di lunedì. L'animale che ha aggredito e ucciso il runner 26enne è stato tradito dalla frutta e dal miele piazzati come esca all'interno di una trappola “a tubo” del Corpo forestale provinciale. La cattura è avvenuta a circa 1400 metri di quota, ai piedi delle Dolomiti di Brenta, al culmine dell'inseguimento delle autorità locali, agevolate dal lavoro dei cani che hanno seguito le tracce dell'orsa e dei suoi tre cuccioli nel bosco. JJ4 è stata immediatamente sedata e riconosciuta tramite il radiocollare, dunque condotta al centro di recupero della fauna alpina di Casteller, mentre i cuccioli di circa 15 mesi sono stati rimessi in libertà. Le proteste seguono adesso un'ulteriore direttrice: alla mobilitazione contro l'abbattimento di JJ4 si sono infatti aggiunte le preoccupazioni relative alla sopravvivenza dei tre cuccioli lontani dalla madre.

Il destino dell'animale che lo scorso 5 aprile ha ucciso Andrea Papi verrà deciso nelle prossime settimane. L'ordinanza di abbattimento emessa dal presidente della Provincia Autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, è stata infatti sospesa dal Tribunale amministrativo regionale (TAR) fino all'udienza fissata per l'11 maggio. Tra tre settimane i giudici saranno chiamati a esprimersi definitivamente sulla condanna a morte dell'orsa, bloccando dunque l'ordinanza di abbattimento (fino a eventuali ricorsi successivi) o dandone il via libera. I sindaci della Val di Sole hanno chiesto a gran voce la soppressione dell'animale, minacciando dimissioni in blocco. I familiari di Andrea Papi si sono

invece detti contrari, così come le associazioni ambientaliste. L'OIPA di Trento e la Lega nazionale del cane (LNC) hanno organizzato per venerdì un sit-in nel capoluogo trentino mentre gli attivisti della Campagna "StopCasteller" hanno indetto per il 23 aprile una giornata di protesta davanti al centro di recupero della fauna alpina dove è stata portata l'orsa JJ4 dopo la cattura. Le proteste sono sbarcate in modo massiccio anche su internet, dov'è stato lanciato l'hashtag #boicottaitrentino, con centinaia di persone che hanno assicurato di non fare mai più vacanze nella regione.

L'associazione italiana difesa animali ed ambiente (AIDAA) ha querelato il Presidente della Provincia di Trento per maltrattamento di animali e istigazione a delinquere. «Fugatti è responsabile di aver ordinato la cattura di una madre orsa nonostante la stessa stia ancora accudendo i suoi tre cuccioli, mettendo a rischio la loro vita» visto «lo svezzamento ancora in corso», ha scritto l'associazione. Generalmente, i cuccioli di orso bruno rimangono con la madre fino ai due, massimo quattro anni, durante i quali apprendono le varie tecniche di sopravvivenza, dalla caccia alla difesa. Si tratta di una fase di dipendenza nei confronti della madre. Proprio in virtù dell'intensità del legame affettivo nei primi anni di età, le associazioni animaliste concordano sulla possibilità che l'attacco fatale di JJ4 sia la conseguenza della presenza dei tre cuccioli, che ha innescato dunque il suo istinto materno.

LA TAV TORINO-LIONE È UN DISASTRO A DANNO DELLE POPOLAZIONI LOCALI: ESPOSTO IN PROCURA

di Stefano Baudino

In Piemonte, una siccità sempre più inarrestabile e la mancanza di un'analisi tecnica sugli effetti della sottrazione di un'enorme quantità d'acqua nella costruzione della TAV Torino-Lione potrebbero originare un "disastro" per la popolazione locale. Lo afferma Mario Carvagna, presidente di Pro Natura Piemonte, che la scorsa settimana ha presentato un esposto alla Procura

della Repubblica del Tribunale di Torino sulla questione. E che ora promette battaglia.

La denuncia dell'organizzazione parte da un dato di fatto: nel 2022 il Piemonte – come rilevato dallo studio dell'Organizzazione meteorologica mondiale, che ha confrontato i dati di neve e pioggia del 2022 con quelli della media degli ultimi 30 anni – è stata la regione europea in assoluto più colpita dalla scarsità di pioggia e dal processo di desertificazione. In un contesto già di per sé profondamente preoccupante, la situazione della Val di Susa segnerebbe record ancora peggiori della media piemontese. In questo quadro, secondo Pro Natura Piemonte, le conseguenze della realizzazione della sezione transnazionale della nuova linea ferroviaria sulla risorsa acqua locale potrebbero essere devastanti.

A suffragio della sua tesi, l'associazione cita i risultati finali del rapporto Analyse des études faites par LTF sur le projet Lyon – Turin (section internationale), realizzato dalla COWI A/S su incarico della Direzione Generale Trasporti della Commissione Europea, DG TREN, su mandato del Parlamento Europeo, uscito nell'aprile 2006. Nella relazione, a pagina 47, si legge infatti che LTF – nome precedente della TELT sas – ha stimato che i due tunnel principali, quello di base e quello di Bussoleno (sostituito poi dal tunnel dell'Orsiera), "capteranno un flusso complessivo di acque sotterranee che equivale ad una portata compresa tra 60 e 125 milioni di metri cubi all'anno, che può essere comparata al fabbisogno annuale di una città di più di 1 milione di abitanti." Il rapporto COWI sottolinea inoltre che "Contrariamente agli studi su ogni singolo punto d'acqua, LTF non ha prodotto alcuna conclusione sul bilancio idrico, sull'influenza sulla portata minima e sui relativi impatti ambientali", richiedendo "una migliore documentazione per determinare dove questi effetti possono manifestarsi ed essere accettabili".

In conclusione, nel rapporto si legge che "dovrà essere fatta una valutazione di questi aspetti per identificare le

eventuali zone critiche e le misure di precauzione da adottare" e successivamente si raccomanda "di condurre degli studi sugli impatti del drenaggio del tunnel nella sua totalità al fine di identificare i cambiamenti del livello delle acque, delle portate che si possono attendere nei bacini idrografici interessati e mettere a punto misure di precauzione".

Pro Natura Piemonte denuncia che, fino ad oggi, LTF/TELT "ha fatto un censimento ed una misurazione delle sorgenti, ma non ha prodotto studi e previsioni degli effetti della captazione". L'organizzazione ha dunque condotto uno studio sulle venute d'acqua conseguenti alle grandi opere realizzate tra Chiomonte e Venasus negli ultimi decenni, stimando "una sottrazione di 400/500 litri al secondo su di una tratta di 6 chilometri in linea d'aria che è solo 1/8 di quella del tunnel di base della nuova linea ferroviaria", attendendo "nella forcina di previsione data dalla COWI" il valore più alto, ovvero la "sottrazione continua di 100 milioni di mc di acqua all'anno, pari al volume di 40 piramidi di Cheope, per il solo tunnel transfrontaliero".

Secondo l'associazione, il progetto sarebbe dunque giunto alla fase dell'assegnazione degli appalti al netto di un'analisi delle conseguenze future della sottrazione di una gigantesca quantità di acqua, come richiesto dal rapporto COWI. Tale omissione potrebbe dunque "determinare un disastro", esponendo al "concreto ed attuale pericolo per l'incolumità un numero elevatissimo ed indeterminato di persone che si troverebbero private di una consistente quantità del bene primario "acqua". In tale condotta, aggiunge Pro Natura Piemonte, "potrebbero rinvenirsi pure gli estremi del reato di disastro ambientale, come definito dall'art. 452 quater del codice penale, a carico delle persone fisiche che, in questo tempo, hanno avuto la rappresentanza della società LTF s.a.s, poi TELT s.a.s. per avere omesso una valutazione adeguata delle conseguenze dell'opera, per di più nel quadro di una situazione di grave emergenza idrica in prospettiva futura".

SCIENZA E SALUTE



L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE PER NUOVI FARMACI MRNA: MODERNA E IBM ANNUNCIANO L'ALLEANZA

di Giorgia Audiello

L'azienda farmaceutica Moderna - specializzata nella tecnologia dell'mRNA - e una tra le maggiori aziende al mondo nel settore informatico, l'americana IBM, hanno annunciato giovedì di aver stretto un accordo per lo studio e l'applicazione delle tecnologie di nuova generazione - in particolare l'Intelligenza artificiale (IA) e l'informatica quantistica - nella ricerca e sviluppo di nuovi farmaci basati sull'RNA messaggero. Dopo il lancio, sempre da parte di Moderna, del cosiddetto vaccino anticancro, proseguono, dunque, gli investimenti per rivoluzionare la medicina. «Siamo entusiasti di collaborare con IBM per sviluppare nuovi modelli di intelligenza artificiale per far progredire la scienza dell'mRNA, prepararci all'era dell'informatica quantistica e preparare la nostra attività a queste tecnologie rivoluzionarie», ha affermato l'amministratore delegato di Moderna, Stéphane Bancel. Dal canto suo, Darío Gil, direttore di IBM Research, ha dichiarato che «Moderna potrà trarre vantaggio dai nostri sforzi pluriennali di ricerca nell'intelligenza artificiale generativa per le terapie», mentre il gigante tecnologico «aiuterà a preparare i suoi scienziati nella conoscenza e nell'uso delle tecnologie di calcolo quantistico di IBM con l'obiettivo di accelerare la scoperta e la creazione di nuove terapie».

Nel dettaglio, gli scienziati di entrambe le aziende applicheranno un modello base di IA, chiamato MoLFormer, che li aiuterà a prevedere le proprietà di una

molecola, aiutandoli così a comprendere le caratteristiche più adeguate dei farmaci a mRNA. «L'obiettivo di Moderna sarà utilizzare MoLFormer per aiutare a ottimizzare le nanoparticelle lipidiche, che incapsulano e proteggono l'mRNA mentre viaggia all'interno del corpo, e l'mRNA, che agisce come istruzioni per le cellule per combattere le malattie», si legge sul sito di IBM. Lo stesso direttore per la ricerca di IBM, Gil, ha inoltre fatto sapere che scopo dell'azienda «è quello di essere il catalizzatore per far funzionare meglio il mondo, perfettamente esemplificato da questa partnership con Moderna. Stiamo assistendo a una rivoluzione nel mondo dell'informatica, guidata da straordinari progressi nell'intelligenza artificiale e nell'informatica quantistica».

Proprio l'informatica quantistica è l'altro pilastro su cui si basa la collaborazione tra i due colossi: si tratta di una tecnologia in rapida ascesa che utilizza i principi della meccanica quantistica per risolvere problemi troppo complessi per i normali computer. L'obiettivo è, dunque, quello di applicare il metodo quantistico alle «sfide scientifiche» di Moderna. Quest'ultima parteciperà al programma IBM Quantum Accelerator e all'IBM Quantum Network, attraverso cui IBM fornirà l'accesso ai sistemi di calcolo quantistico, nonché le competenze per assistere Moderna nell'esplorazione di casi d'uso all'avanguardia delle scienze della vita alimentati da tecnologie quantistiche. «Puntiamo a progressi rivoluzionari con il calcolo quantistico, quindi stiamo investendo ora nella creazione di una forza lavoro pronta per il quantismo, per essere pienamente preparati a sfruttare la potenza di questa tecnologia», ha dichiarato Bancel.

L'accordo tra le due società arriva mentre, da un lato, IBM sta aumentando i suoi investimenti nell'IA con nuove partnership: all'inizio di quest'anno, infatti, la società ha annunciato un accordo con la NASA con l'obiettivo di costruire modelli di IA per far progredire la scienza del clima. Dall'altro, invece, Moderna registra un calo nella domanda di vaccini e trattamenti Covid, derivante dalla fine dell'emergen-

za. Insieme all'annuncio del vaccino anticancro, quello dell'introduzione dell'IA nei laboratori biotecnologici è un altro modo per rilanciare la società e gli investimenti mantenendo alta l'attenzione sulle tecnologie a mRNA che, in base ai progetti delle multinazionali farmaceutiche, rappresentano il futuro della medicina.

Anche se i dati in possesso sono ancora pochi, come lamentato da molti ricercatori indipendenti, il successo di questi farmaci viene già dato per scontato nei comunicati aziendali. Per ora si tratta di un annuncio che contiene al suo interno - come è normale che sia trattandosi di un comunicato aziendale - uno spunto smaccato di marketing volto ad ottenere interesse e finanziamenti. I reali risultati scientifici ed applicativi saranno ovviamente da vedere. Quello che è certo è che le big pharma che hanno saputo cavalcare la nuova frontiera dell'mRNA inaugurata con i vaccini anti-Covid stanno puntando tutto sul proseguire il medesimo filone di ricerca, puntando ad affermare la centralità del settore attirando nuovi investitori e riconvertendo l'intero business dell'industria farmaceutica in una transizione epocale dell'intero comparto.

TECNOLOGIA E CONTROLLO



CHATGPT HA DATO VITA A UN VILLAGGIO DI SIMULACRI UMANI

di Walter Ferri

L'università di Stanford ha reso disponibili al pubblico i risultati di un esperimento particolare: attraverso l'uso di ChatGPT ha sviluppato un villaggio composto da sole intelligenze artificiali generative, quindi ne ha studiato le interazioni. L'esercizio ha un valore

REPORTAGE

**IL RACCONTO DAL VIVO DI
UNA RARA ECLISSI DI SOLE
SULLE COSTE AUSTRALIANE**

di Riccardo Ongaro

Sono le ore 6 del 20 aprile qui a Exmouth, in Western Australia (mezzanotte per l'Italia) e la sveglia è suonata prima del solito. In poco tempo la cucina del camping dove alloggio si è riempita di famiglie che farciscono gli ultimi panini per il pranzo al sacco. A breve, infatti, sarà visibile un'eclissi solare ibrida, il più raro tra i fenomeni di questo genere poiché tende a verificarsi una manciata di volte al secolo. L'ultimo risale all'aprile 2005, ormai 18 anni fa.

Alle 9 è ora di dirigermi a Pebble Beach, spiaggia a 30 minuti di auto da Exmouth la quale, trovandosi precisamente sulla linea d'ombra principale del fatidico incontro fra i due corpi celesti, consente di ammirare con ancora più accuratezza l'evento. Tuttavia, questo viaggio è iniziato molto prima di oggi. Precisamente un mese fa, quando arrivai ad Exmouth dopo aver percorso 1250 km circa dalla città di Perth. Non feci neanche in tempo a mettervi piede che già numerose dicerie giungevano alle mie orecchie. Prima su tutte il fatto che questa cittadina di poco meno di 3 mila abitanti non sarebbe stata in grado di contenere l'ondata di turisti prevista, con conseguenti ipotesi di mancanza di cibo al supermercato, carburante nelle stazioni di servizio e contanti nelle banche. Nulla di tutto ciò si è verificato. A dire il vero, viabilità e risorse son rimaste sempre fruibili nonostante i circa ventimila visitatori totali. In ogni caso, fermento e frenesia erano ben palpabili fin dal giorno zero.

scientifico molto dubbio, ma dimostra in un solo colpo le potenzialità e i limiti dello strumento. Ancor più evidenzia gli obiettivi futuri del settore, nonché le priorità su cui stanno concentrando imprese ed aziende.

Con il titolo Agenti generativi: simulacri interattivi di comportamento umano, la ricerca non è stata sottoposta ad alcuna revisione paritetica, né è stata accettata per la pubblicazione sulle riviste professionali, in più nel team accademico figurano un paio di tecnici di Google. Tutto indica che non si abbia a che fare con un documento super partes, a partire dalla presentazione, la quale fa affidamento a una mappa dai colori vivaci e a degli avatar che ricordano da vicino le estetiche dei videogiochi di un tempo ormai remoto. Peccato che questo costruito scenografico sia perlopiù farsesco, che abbia poco o nulla a che vedere con la materia indagata.

Riassunto all'osso, il lavoro di Stanford si è limitato a creare simulacri umani che non sono mai usciti dalle schermate di testo, non hanno navigato la rappresentazione grafica del mondo, né hanno mai avuto veri contatti tra di loro. I ricercatori hanno fornito a ChatGPT la descrizione approfondita di un singolo personaggio che avrebbe dovuto interpretare, quindi si sono imbarcati con la macchina in un vero e proprio gioco di ruolo, facendole narrare le azioni giornaliera del cittadino interpretato. Il tutto è stato dunque replicato per un totale di 25 volte, così da dare vita a un ipotetico villaggio noto con il nome di Smallville.

Non potendo confrontarsi direttamente, le interazioni tra "agenti" indipendenti si sono sviluppate in maniera molto artigianale: i ricercatori comparavano le azioni dei vari personaggi per poi inserire manualmente i dati aggiornati su ogni singola schermata. Ecco dunque che entra in gioco la mappa di riferimento, la quale – ufficialmente – non serviva ad altro che a consentire agli accademici di preservare la consistenza delle informazioni che facevano fagocitare alla IA. Considerando la ricercatezza dell'immaginario, viene altresì difficile credere che le scelte estetiche

siano limitate a una mera questione logistica, piuttosto vien da presumere che Stanford e Google abbiano creato per l'occasione delle illustrazioni dall'alto potenziale mediatico al fine di raggiungere un pubblico esterno all'ambiente scientifico.

Andando a raschiare la superficie di questa ricerca si scoprono non di meno delle idee tecnicamente interessanti. Gli universitari hanno sfruttato il pretesto videoludico per sviluppare un'infrastruttura strategica che, secondo loro, dovrebbe essere in grado di risolvere un annoso problema delle intelligenze artificiali, ovvero la loro incapacità di tener traccia coerente di quanto hanno scritto. Il sistema proposto si basa su tre componenti: il "flusso di memoria" (la memoria a lungo termine), la "riflessione" (la sintesi di memorie chiave) e la "pianificazione" (la valutazione di azione-reazione). In questo caso specifico i risultati di questa teoria non sono stati strabilianti, ma ciò che ne è emerso contiene comunque al suo interno una scintilla di potenzialità.

Nel dedicarsi a questa linea di indagini Stanford non manca di prendere atto di tutti i dubbi etici del caso, quindi offre tutta una serie di possibili palliativi che probabilmente non saranno prontamente integrati dalle aziende che detengono il controllo delle IA. Tra i difetti più importanti sviluppati internamente dagli agenti si può notare l'"errata classificazione di cosa sia considerabile un comportamento adeguato". Nel piccolo universo pixelloso di Smallville la cosa si è tradotta nel fatto che diversi personaggi avessero la tendenza di adoperare in contemporanea uno stesso sanitario dando per scontato che i bagni fossero separati, tuttavia il potenziale nefasto di questi fraintendimenti è chiaro, se applicato su larga scala. La soluzione proposta dai ricercatori? "Gli sviluppatori degli agenti generativi devono assicurarsi che gli agenti, o i modelli di linguaggio sottostanti, siano allineati al livello valoriale" di riferimento.

Coincidenze cosmiche

Dal punto di vista ottico-astronomico, l'eclissi solare consiste nell'oscuramento di tutto (o di una parte) il disco solare da parte della Luna dal punto di vista di un osservatore che si trovi sulla Terra. Il fenomeno, tuttavia, può anche essere visto come un'incredibile coincidenza cosmica: il Sole è 400 volte più grande della Luna, la quale però è 400 volte più vicina alla Terra e per tanto – ai nostri occhi – riesce precisamente ad oscurare la stella, come se le due avessero le stesse identiche dimensioni. Considerando quindi che la Luna è interposta fra i due corpi celesti, più questa è vicina alla Terra, più lunga sarà la durata dell'eclissi.

Ne esistono tre tipologie: l'eclissi parziale, ovvero quando la Luna copre solo parzialmente il Sole; l'eclissi anulare, che ne lascia visibili solamente i bordi; l'eclissi totale, quando il diametro del Sole è interamente coperto dalla Luna. A queste si aggiunge l'eclissi solare ibrida, la quale può essere anulare o totale in base alla località dalla quale si osserva il fenomeno. Quest'ultima è la più rara, dal momento che si verifica solamente nel 3% di tutte le eclissi solari visibili dal nostro pianeta. Ciò che la rende tanto speciale è che, a differenza delle altre tipologie del fenomeno, questo è visibile in due maniere distinte a seconda della nostra distanza dal satellite, definita in base alla curvatura terrestre.

Oggi, infatti, se coloro che erano vicini al Sud-est asiatico (il punto terrestre più vicino alla Luna) assisteranno a un'eclissi totale, chi si troverà verso gli estremi della linea d'ombra principale – quindi a Sud dell'Oceano Indiano e a Nord dell'Oceano Pacifico – assisterà a un'eclissi anulare. Tutti coloro che si trovavano nell'area di Exmouth, Timor Est o Papua Occidentale ammireranno 58 secondi di eclissi ibrida, una delle più lunghe delle 7 comprese nel 21° secolo. Un allineamento talmente preciso da sembrare magia.

Per rivivere questo evento dovremo aspettare parecchio tempo: secondo gli scienziati, infatti, la prossima eclissi, osservabile da Panama, non avrà luogo

prima del 14 novembre 2031 e avrà una durata di 1 minuto e 8 secondi. A questa seguirà quella visibile da Arabia Saudita, Yemen, Malesia e Indonesia, che dovrebbe durare appena 38 secondi ed avrà luogo il 25 novembre del 2049. La durata delle ultime due, previste rispettivamente per il 2050 e il 2067, sarà sempre più breve: 21 secondi la prima (osservabile dall'Oceano Pacifico meridionale) e appena 8 la seconda (visibile da Guatemala, Venezuela, Brasile e Nigeria).

“Ecco il Paradiso”

Dopo aver parcheggiato a un centinaio di metri dalla spiaggia, a causa della grande quantità di auto capisco subito di trovarmi in un covo di eclipse chaser, ovvero coloro che viaggiano il mondo per inseguire quante più eclissi possibili. Ancor prima di riuscire a posizionare la mia sedia da campeggio, vengo attratto da una folla di persone intente ad osservare un uomo che tiene in mano uno strano oggetto. Non appena riesco ad avvicinarmi un po', riesco a capire che si tratta di uno scolapasta! Per un divertente gioco di luci, infatti, se nel corso di un'eclissi viene posizionato sulla traiettoria del Sole un oggetto avente piccoli fori, esso rifletterà tante immagini dell'eclissi quanti i buchi presenti. L'uomo in questione è Petros, che da Atene è volato con tutta la famiglia in Australia per vedere la sua quinta eclissi solare.

L'incontro tra i due corpi celesti inizia alle ore 10.04, con il primo spicchio di Sole coperto dall'ombra del nostro satellite. Lentamente, l'aria si impregna di una tensione e di una magia crescente. Se prima il Sole australiano mi scottava la pelle, ora sembra essere meno pungente. Col passare dei minuti, l'aria si fa sempre più fresca e l'oceano passa dall'esser mosso – tanto quanto basterebbe per una buona giornata di surf – all'esser calmo e ritirato. Quando sembra che una nuvola si appresti a coprire i raggi del sole, indosso gli occhiali protettivi, guardo in alto e capisco che la magia sta iniziando.

Alle 11.27 si forma il primo diamond ring: anche l'ultimo spicchio di Sole sta per essere coperto e l'eclissi totale ha

inizio. Solo e soltanto in questo momento – quando tramite le protezioni visive non si vede più un singolo fascio di luce – è possibile rimuoverle ed ammirare lo spettacolo.

Così faccio io e le centinaia di persone intorno a me, che allo stesso tempo iniziano ad urlare ed applaudire. L'evento è talmente incredibile che è difficile descriverlo a parole. Quel che vi posso dire è che in quell'istante, per me di parole non ce ne sono state. Ho sentito il bisogno di fare solo e soltanto un'azione: respirare a pieni polmoni.

“Ecco il Paradiso” ho pensato.

L'INDIPENDENTE



Abbonati / Sostieni



www.lindipendente.online/abbonamenti

L'Indipendente **non riceve alcun contributo pubblico né ospita alcuna pubblicità**, quindi si sostiene esclusivamente grazie agli abbonati e alle donazioni dei lettori. Non abbiamo né vogliamo avere alcun legame con grandi aziende, multinazionali e partiti politici. E sarà sempre così perché questa è l'unica possibilità, secondo noi, per fare giornalismo libero e imparziale.

Un'informazione - finalmente - senza padroni.

**Abbonamento
1 mese**

€ 5,95

**Abbonamento
6 mesi**

€ 29,90

**Abbonamento
12 mesi**

€ 49,00

2 mesi gratis

**Abbonamento
12 mesi
Premium***

€ 150,00

**con Monthly Report
in versione cartacea**

Gli abbonamenti comprendono:

THE SELECTION: newsletter giornaliera con rassegna stampa critica dal mondo

MONTHLY REPORT: speciale mensile in formato PDF con inchieste ed esclusive**

Accesso a rubrica FOCUS: i nostri migliori articoli di approfondimento

Possibilità esclusiva di commentare gli articoli

Accesso al FORUM: bacheca di discussione per segnalare notizie, interagire con la redazione e gli altri abbonati

* **L'abbonamento Premium** non è un semplice abbonamento. È il modo più concreto e importante per sostenere questo progetto editoriale unico nel suo genere. Gli abbonati premium, oltre a tutti i servizi garantiti agli abbonati standard, ricevono a casa ogni mese il Monthly Report (formato cartaceo), ovvero il mensile di approfondimento con inchieste esclusive.

** Non disponibile con abbonamento mensile

www.lindipendente.online

seguici anche su:

